

## L'incomprensibile...Castello di Saba

Secchiello e paletta, furono i miei primi strumenti infantili.

Un profondo cilindro rosso con un manico giallo canarino molto flessibile, dovevo ammettere che era alquanto bizzarro. Doveva sicuramente contenere qualcosa di sfarzoso se mi piaceva così tanto. La mia paletta non poteva essere che una donna in rosso con i pantaloni bianchi rigati. Una vera soldatessa, pronta a tutto.

Tutto questo per un castello? Disse un giudice a caso.

Si, è un piccolo desiderio che ho voluto realizzare di persona, era un pensiero astratto che mi ha dato filo da torcere ma che ora è diventato la mia realtà.

Nei giorni seguenti, trasformai quello che pensavo in qualcosa di molto solido, le mie idee iniziavano a rimodellarsi e rifinivano dei precoci lineamenti. I miei appunti scritti a caso su un foglio, divennero i loro re e le loro regine.

Ci volle molto tempo per realizzare una fortezza, capace di mantenere tutte le mie aspirazioni.

Avevo scelto di stare in riva al mare, dalla vita mi sentivo naufraga; quelle onde sapevano solo massaggiare la mia vecchia capacità. Scivolavano sul bagnasciuga rumoreggianti, bavose di rancori, portatrici di pensieri altrui e quando potevano, avevano il coraggio di schiaffeggiare la mia anima costringendola a tornare alla realtà. Esultavano per un mio insuccesso, quando mi disperavo, loro rispecchiavano la mia sofferenza e ridevano di me.

Poi un giorno, in mio aiuto venne Saba.

Era un nuovo spunto per quel castello quasi diroccato; Saba era come una corrente rinnovata, un nuovo modo per decifrare i pensieri ed era innanzitutto un prototipo di me stessa proiettato verso il futuro. Sinceramente, me lo immaginavo un po' diverso quel giovane Saba, aveva lo stesso mio modo di pensare ma non aveva la mia sagoma. Era una catasti di ciò che un giorno volevo diventare, un miscuglio di geni trascurati da tempo... Insomma, era un mio sinonimo ed non me ne ero mai accorta.

Con lui, al mio fianco, fu più facile costruire il castello.

Quel castello ben presto diventò qualcosa di veramente pregiato per chi, come me, voleva iniziare a munirsi di mattoni di pensieri per poi giungere le pagine di un libro. Un momento davvero magico per far uscire la mia inspirazione ma soprattutto l'anima di Saba; come in ogni cosa bella, la durata è destinata a finire prima o poi. Quel mio desidero di far emergere Saba era talmente condizionato dalla collettività che oscillava in continuazione tra attimi di gloria e attimi di sconforto.

Forse ora capisco, perché quel castello crolla ogni volta che sento gli spifferi contrari del mondo. Sono come dei uragani imprevedibili di chi non crede ancora in me. La verità è che, quel castello, non lo so ancora sagomare alla perfezione ma soprattutto non lo so proporre agli altri come un'opera d'arte, come giusto che sia. La realtà è che attorno all'esistenza di quel castello, c'era tutta la mia vita e quella di Saba.

Ogni volta che costruiamo quel castello, c'è sempre qualcuno che lo demolisce. Quel qualcuno, sono dei naufraghi che come me condividono questa vita. Se pur umani, non credono ad un progetto di vita diverso dal loro; il nostro destino mio e di Saba e pensano che noi, eroi del passatempo stiamo solo giocando attorno a quella costruzione così friabile. Dicono a sprazzi soltanto parole mortali che demoliscono la vera sostanza che c'è dentro di noi.

Purtroppo Saba non aveva la voce per potere replicare, quel furfante scompariva ogni volta che gli altri mi attaccavano. Sulla sua buona volontà, non ci potevo nemmeno contare; il suo volto, completamente inesistente, voleva evitare di provare emozioni dinanzi alla superficialità della gente. Questo non era un mistero, conoscevo Saba come le mie tasche e sapevo ciò che pensava.

Saba, sosteneva con tutte le sue forze che non tutti sapevano dare il giusto significato a quel castello, i sogni non realizzano in così poco tempo affermavano chi era destinato a condannare.

Ma non sapevano o ancor meglio facevano finta di non sapere che solo studiando la libertà dell'uomo in tutte le sue sfumature ed avendo sempre alla portata di mano un bagaglio zeppo di nozioni e di aggiornamenti, si può arrivare ad un risultato formidabile. Tutti s'interrogheranno del nostro esito primordiale e nessuno si renderà conto dell'inizio di un lungo romanzo.

Quel castello sul bagnasciuga semi deserto sarà il nostro vero trionfo e se cadrà lo rifaremo più volte, affinché la nostra gente non capisca che al mondo d'oggi esistono anche delle rarità come noi. Saba acconsentì nel mio desiderio di diventare uno scultore di pensieri e se ne andò beato nel profondo dell'anima ritrovata.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: [leormedelleparole.wordpress.com/racconti-brevi/](http://leormedelleparole.wordpress.com/racconti-brevi/)